

Il BeGo racconta la storia nei dettagli

un podcast che parla del Rinascimento



ONAIR

con il contributo del
MINISTERO
DELLA
CULTURA
Riparto del fondo per il
funzionamento dei piccoli musei

Episodio 1 - Una cesta di buone notizie: la tavola apparecchiata

Il Bego racconta, la storia nei dettagli.

Un progetto nato da un'idea di Serena Nocentini e che vede la collaborazione tra BeGo - Museo Benozzo Gozzoli di Castelfiorentino e Accademia di Belle Arti di Bologna.

Realizzato con il contributo del Ministero della Cultura – Direzione Generale Musei riparto del fondo per il funzionamento dei piccoli musei.

Io sono Zilo e in questo episodio vi racconterò alcune tradizioni culinarie del Quattrocento, a partire dagli affreschi del Tabernacolo della Visitazione di Benozzo Gozzoli, oggi conservati al Museo BeGo.

Una cesta di buone notizie. La tavola apparecchiata.

Ma oggi, dopo cinque secoli, siamo ancora in grado di capire davvero cosa ci racconta un affresco del Rinascimento? I gesti, gli oggetti e i simboli che oggi ci sembrano solo decorativi, un tempo erano parte di un linguaggio visivo chiaro e condiviso. Per gli uomini di allora parlavano come parole su una pagina. Oggi quel linguaggio è diventato silenzioso... ma non è scomparso. Proviamo quindi a decifrarlo insieme e a riscoprire il senso che si nasconde dietro le immagini. E quando lo sguardo non ci basterà, lasceremo che sia l'immaginazione a guidarci.

C'è un dettaglio, nella scena dell'incontro tra Gioacchino e Anna davanti alla Porta d'Oro, che ci racconta molto su come si esprimeva l'affetto nel Quattrocento. È un frammento delicato, eppure potentissimo e anche carico di significato, infatti secondo i Vangeli apocrifi, proprio in questa occasione viene concepita la Vergine Maria. Ma Gozzoli non li mostra abbracciati o in un gesto plateale. Sceglie la via della delicatezza.

Anna prende la mano di Gioacchino con entrambe le mani. Un gesto sobrio, ma profondo. Qui l'affetto non esplode, ma si trasmette attraverso un linguaggio silenzioso, quasi rituale. È come se l'emozione passasse attraverso il rispetto, e il rispetto diventasse forma d'amore; e in questo tocco notiamo ancora l'eco della cultura cortese medievale, che parlava d'amore con sguardi e gesti misurati e della quale il Rinascimento si porta dietro tutto lo strascico.

Gioacchino non è da solo, è seguito da alcuni pastori e ognuno di loro porta con sé qualcosa: vediamo subito i cestini di vimini che erano strumenti comuni del tempo per conservare cibi soprattutto durante un cammino. Non sappiamo con certezza cosa contengano, ma possiamo fare qualche ipotesi basata sulla dieta quotidiana dei pastori nel Rinascimento toscano. Probabilmente si trattava di pane nero, fatto con farine meno raffinate come farro o segale, presumibilmente senza sale, infatti è proprio toscano il pane senza sale che tutt'ora troviamo in commercio e si dice che il motivo sia stata una tassa che i Pisani avevano imposto ai Fiorentini già nel XII secolo; verosimilmente troveremmo dei formaggi stagionati che sono facilmente trasportabili, come il pecorino toscano che era già prodotto nel Rinascimento, oppure la ricotta salata, troveremmo frutta secca come fichi o castagne, insomma tutti cibi che si conservavano a lungo senza deteriorarsi.

Sulle spalle, i pastori portano il bastone da viaggio, con la tipica sacca a fagotto legata all'estremità: un antesignano della bisaccia da pellegrino. In quelle sacche di stoffa grezza o cuoio, probabilmente si trovavano anche pezzi di lardo o pancetta, da consumare a piccole dosi con il pane, qualche legume secco (come fave o ceci) e forse un contenitore in zucca o terracotta per trasportare acqua, ma anche vino leggero.

Nella mentalità del tempo il pastore non era solo un mestiere: era anche una figura simbolica, profondamente legato alla terra e alla ciclicità delle stagioni vicina alla natura e quindi, in fondo, vicina a Dio. E così, in questa scena sacra nella quale però ci viene restituito il quotidiano, ogni oggetto — la cesta, la sacca, persino il cibo — partecipa al racconto su più livelli, ci parla infatti di sacro, ci parla delle usanze rinascimentali e in ultimo ci parla anche un po' dell'autore degli affreschi, Benozzo Gozzoli e dell'attenzione che ha sempre riposto per i dettagli nei suoi lavori.

Tra cestini, formaggi e antiche abitudini, il Rinascimento ci svela ogni volta qualcosa di nuovo. Resta con noi per ascoltare la seconda puntata del podcast dedicata ai mestieri femminili: il passato ha ancora molto da raccontare!

Il podcast è stato scritto e registrato da Zilo Brati presso lo Studio Voxon di Firenze. Hanno partecipato alla realizzazione del progetto "Il BeGo racconta. La storia nei dettagli" Federica Chezzi e Daniele Campagnoli, per l'Accademia di Belle Arti di Bologna e Giulia Lotti con Alice Vignoli per il Museo BeGo di Castelfiorentino.

Si ringraziano

Ministero della Cultura – Direzione Generale Musei

Enrico Fornaroli, Direttore dell'Accademia Belle Arti di Bologna

Francesca Giannì, Sindaca del Comune di Castelfiorentino

Franco Spina, Assessore alla Cultura del Comune di Castelfiorentino

Maria Cristina Giglioli, Presidente della Fondazione Teatro del Popolo di Castelfiorentino



Benozzo Gozzoli, *Incontro di Gioacchino e Anna presso la Porta Aurea - Tabernacolo della Visitazione*, 1491
Museo Benozzo Gozzoli, Castelfiorentino